

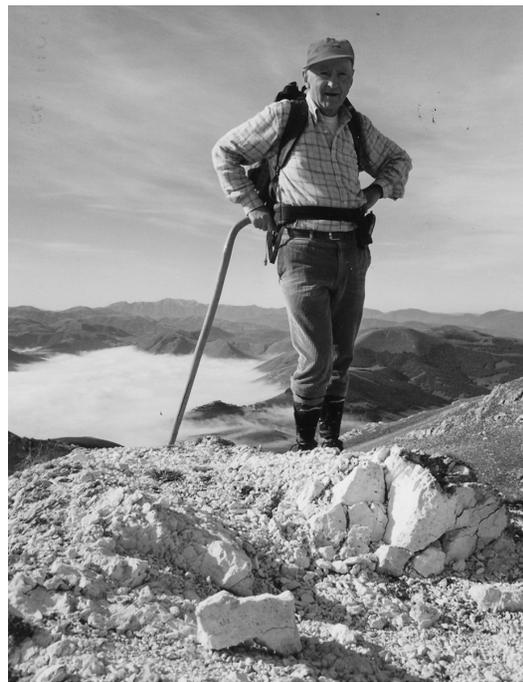
# Ricordando Peppino Cesari

la nostra iniziale definizione di Cesari, come un uomo speciale. Cesari, bravo medico e Cesari, valido storico: quale è noto prima? Così aveva risposto nell'ultima intervista: "La ricerca non ha confini disciplinari. Neo laureato, mi sono occupato di medicina legale e sono intervenuto nelle indagini per l'omicidio Montesi, contribuendo con una intuizione a stabilire l'ora esatta del decesso della giovane, trovata morta sulla spiaggia. La storia mi ha sempre affascinato e in famiglia ho avuto molti stimoli. Medicina e storia mi accompagnano dall'infanzia. Mio padre medico era amante di storia e negli anni '30 frequentava ad Ascoli il "Circolo del tempo" (i cui soci divennero in seguito gli assidui del "Meletti"). Qualche volta lo seguivo nelle visite mediche e lungo la strada, mi parlava di storia, ricordandomi che il nonno Cesare Cesari, ex sindaco di Ascoli, si era recato in Ungheria per le ricerche sull'ascolano Bonfigli, antico storico alla corte di Mattia Corvino. I racconti di famiglia erano per me curiosità e nutrimento. Come mio padre ho scelto di fare il medico e come lui mi sono appassionato di storia, una passione che è durata una vita ma con le giuste priorità. Quand'ero medico, la storia era un hobby, ora che sono in pensione, la storia è la vita". Poche parole che rimarcano l'integrità del personaggio e rimandano alla eredità che ci lascia.

Di Cesari, persona schiva e presente nella società ascolana, ci restano, sul piano morale, un esempio di vita professionale e privata, dignitosa e onesta (straordinariamente dignitosa fino agli ultimi dolorosi giorni) una particolare fiera e il rifiuto della resa. Di Cesari, appassionato e sensibile ascolano, ci resta sul piano materiale, un dono concreto e prezioso: il volume "Ascoli e ... dintorni". La pubblicazione è una raccolta di inedite informazioni sulle mura, le fonti, i merli e i teatri ascolani, scovate spulciando tra scartoffie, col fiuto sottile di un levriero, goloso di verità storiche. Interessante materiale assemblato a uno studio sulla via Salaria, con varie testimonianze e foto. Lavoro preciso e attento, frutto di pazienza certissima ma stampato dopo lunghi indugi e incer-

tezze, perché, tanto Giuseppe era zelante nella ricerca, tanto era restio a stampare, per pudore e modestia. A convincerlo a raccogliere e pubblicare i suoi materiali, sono stati gli amici più cari, messi al corrente delle sue scoperte e alcuni studiosi ascolani che ne hanno rilevato la validità. Con la presentazione pubblica di "Ascoli e dintorni" l'immagine di Cesari ricercatore storico, è balzata in primo piano, togliendo il primato a quella di Cesari medico. Per lui gli estimatori sono cresciuti e con loro gli stimoli e il desiderio di andare sempre più a fondo, tra le pieghe nascoste della storia ascolana. Ed è quanto ha fatto e stava facendo, Giuseppe Cesari, agli inizi di questa fatale e calda estate, nel suo studio privato, immerso tra libri e carte. Libri e carte che sono stati i suoi ultimi amici, i più fedeli, quelli che mai l'hanno tradito. Libri da cui potevano distrarlo solo le affettuosità e le coccole dei nipotini Riccardo, Enrico e Penelope: le sue ultime tentazioni.

Franca Maroni



*In alto: Peppino Cesari nel suo seggio di Assessore Comunale*

*Le foto in basso, da sinistra in senso orario: Cesari in gita, alla ricerca di opere pittoriche e monumenti ■ La sua passione: la montagna ■ Una delle ultime foto.*

L'addio a Giuseppe Cesari, è insieme l'addio a un uomo speciale e alla scoperta di nuovi misteri della storia ascolana (in particolare la via picena dei pellegrinaggi) di cui stava occupandosi. Giuseppe Cesari, ascolano doc per prestigiosa tradizione familiare, era noto agli ascolani, come persona garbata e gentile, come medico zelante ed umano, come attivista politico e agli amici, come imperterrito ciclista, come appassionato di montagna e a tutti come amante di Ascoli e della storia ascolana.

Una forte personalità, determinata e dolce, piena di sfaccettature e di contrasti che si componevano per larghezza di vedute mentali, in una gradevole sintesi di amabilità e di rigore. E' questa l'immagine che ha lasciato, è questo il ricordo che conservano di lui quelli che lo hanno conosciuto.

Un apprezzamento unanime, variamente espresso a seconda dei rapporti con "Peppino" ma con un leit-motiv comune: Giuseppe Cesari era un "signore"... Testimonianze e consensi che giustificano

